

L'importante mostra è frutto di una collaborazione tra pubblico e privato

L'arte italiana in Albania

Per la prima volta fino al 2 aprile a Tirana Novecento capolavori di artisti del bel paese

Il Prof. Emmanuele

«Cultura fonte primaria di dialogo
tra i diversi paesi del mondo»

Terzo Pilastro

Opere di sessanta artisti custodite
alla Galleria Moderna di Roma

di **Gabriele Simongini**

Senza dubbio l'Albania è uno dei paesi europei che sta emergendo con più forza, grazie ad un'applicazione intelligente del libero mercato ma grazie anche a profonde motivazioni culturali, incarnate dal suo Premier, Edi Rama, ex artista formatosi all'Accademia di Belle Arti di Tirana. Non a caso, ieri, l'architetto Stefano Boeri, che sta lavorando al nuovo piano regolatore della capitale, ha detto polemicamente che «l'Albania è più avanti di noi e dovremmo imparare da loro».

L'Albania è un pezzo di Italia oltre Adriatico con una modernizzazione scongelata dopo cinquant'anni con una classe dirigente giovane, colta e cosmopolita». Assume quindi un valore emblematico l'approdo in Albania, da ieri fino al 2 aprile, nella Galleria Nazionale d'Arte di Tirana, della mostra «Novecento. Capolavori dell'arte italiana», con oltre cento opere provenienti dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma. È la prima grande mostra di arte italiana che giunge in Albania, quasi a sancire l'abbraccio fra una storica metropoli in crisi d'identità come Roma ed una città che sta diventando il modello di un rinnovamento sostenibile ed intelligente come Tirana. Curata da Arianna Angelelli, Maria Catalano e Federica Pirani, organizzata da Arthemisia,

la mostra è il risultato di una profonda sinergia fra pubblico e privato, fra le massime istituzioni albanesi (l'Ufficio del Primo Ministro e il Ministero della Cultura) e per la parte italiana la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale guidata da Claudio Parisi Presicce e la **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo presieduta da **Emmanuele F.M. Emanuele**, senza il cui decisivo ed illuminato contributo la mostra non avrebbe potuto essere realizzata. Del resto l'idea dell'arte e della cultura come fonti primarie di dialogo fra paesi diversi è da sempre

un cavallo di battaglia del Prof. Emanuele. «Si tratta di un progetto importante - ha spiegato il Presidente della

Fondazione Terzo Pilastro - per almeno due ordini di motivi: il primo, in quanto dà vita a un ideale gemellaggio fra due realtà museali di primario livello (l'altra, è la Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale), che custodiscono ciascuna una gran parte dei più significativi beni artistici del XIX e XX secolo del proprio Paese di riferimento; il secondo, in quanto rinnova il rapporto tra la **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo con una Nazione, l'Albania, cui da tempo la nostra istituzione è vicina e

con la quale ha portato a compimento, negli anni trascorsi, progetti di altissimo valore sia sociale che culturale».

Il Premier Edi Rama dedica la mostra «a tutti quei pittori, giovani e non, o anche solo agli amanti di questa forma magica d'arte che soffrirono per decenni il buio della censura di regime sull'arte del Novecento, non potendo avere accesso ai libri d'arte eliminati dalla circolazione libera, né potendo guardare da vicino neanche una sola tela dipinta dai grandi maestri di questo periodo così eclatante della storia d'arte».

La mostra offre a Tirana cento opere di 60 artisti fra le oltre tremila custodite dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma, in modo da sintetizzare un panorama complessivo dell'ambiente artistico romano del Novecento, fino agli anni cinquanta.

Questo percorso entusiasmante è disteso in sei sezioni: «Tardo Naturalismo e Simbolismo» (da De Carolis a Sartorio, da Enrico Coleman a Carlandi); «Secessione Romana» (da Innocenti a Lionne, da Noci a Giacomo Balla, con il magnifico «Ritratto di Nathan»); «Futurismo e Aeropittura» (ecco l'energia di Depero, Fillia, Prampolini, Dot-



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

tori); «Tradizione italiana e dialogo con l'antico» (Carena, Casorati, Donghi con la bellissima «Donna alla toeletta», Gentilini, de Chirico con «Combattimento di gladiatori», Carrà); «Scuola Romana» (Mafai, Afro, Fausto Pirandello, Capogrossi); «Figurazione e Astrazione», con Renato Guttuso, paladino del realismo socialista, e poi Carlo Levi e Manzù, a fronteggiare artisti come Turcato e lo stesso Capogrossi, passato da una pittura tonale ad

un astrattismo ascetico. E allora la mostra e il dialogo culturale fra Italia ed Albania possono fare da apripista a quanto auspicato dal Presidente Emanuele: «Il Mediterraneo è destinato in futuro – se si sapranno comprendere le sue potenzialità e valorizzarle, come da sempre affermo – ad assumere nuovamente quel ruolo egemone, di centro di scambi commerciali e allo stesso tempo di snodo culturale, che ebbe in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evento
Il Professor
Emmanuele
F.M. Emanuele
presidente
della
Fondazione
Terzo Pilastro



Gentilini Giovani in riva al mare

Donghi Donna alla toeletta



Mafai Donne che si spogliano